

## L’AFFIDAMENTO CONDIVISO DEI FIGLI: UNA LEGGE NEL RISPETTO DEI BISOGNI DEI BAMBINI.

Nel mio lavoro in qualità di Perito di Tribunale (CTU) e di Consulente di parte (CTP), mi sono occupata di situazioni riguardanti i minori, in particolare per quanto riguarda la tematica della separazione conflittuale, nella quale i genitori si disputano l’affidamento dei figli.

Gran parte del mio impegno professionale si è indirizzato alla ricerca di soluzioni che consentissero ai figli di non perdere un genitore, per via delle turbolente vicende della coppia. Succede infatti che, quando due coniugi si lasciano, la delusione, la rabbia e l’incapacità di accettare la conclusione del rapporto si ripercuotano sui figli, considerati una sorta di bene prezioso da contendersi.

Con la Legge n. 54, 8 febbraio 2006, le disposizioni in materia di separazione dei genitori, subiscono una importante modifica, perché viene stabilito di regola l’**affidamento condiviso dei figli**, mentre la precedente legislazione individuava un genitore, quello più idoneo, al quale affidare la prole.

Questo importante cambiamento legislativo è stato realizzato attraverso le sollecitazioni di diversi soggetti, fra cui, i genitori, gli avvocati di famiglia e gli operatori sociali che lavorano in questo ambito.

In campo psicologico, gli studi più recenti sulle famiglie separate hanno messo in evidenza l’importanza di mettere in salvo l’esercizio delle funzioni genitoriali di entrambe i genitori, per evitare che quello che vive con i figli tenda ad instaurare con loro un rapporto di esclusività. Spesso il genitore non convivente viene visto come un elemento di disturbo del nuovo equilibrio familiare, soprattutto là dove i conflitti coniugali e il rancore per il fallimento della vicenda matrimoniale non sono stati elaborati e superati. La relazione esclusiva con uno solo dei genitori (solitamente la mamma) può sfociare in relazioni bipolari pericolose, nelle quali il figlio diventa proprietà esclusiva di un genitore con le problematiche che ne conseguono, che compromettono lo sviluppo mentale del bambino e il conseguimento dell’autonomia.

Gli studi sulle coppie separate hanno ridimensionato l’idea di stabilire quale sia il genitore “migliore” al quale affidare la prole, per valorizzare il genitore che consente al figlio l’accesso all’altro genitore e non tenta di distruggerne l’immagine. Si esce così da una logica vincitore/perdente per assumere un atteggiamento più costruttivo nei confronti dei figli che già vivono il lutto della perdita dell’unità familiare.

La salvaguardia dello scambio generazionale tra genitori e figli rappresenta, oltre che un diritto dei genitori, un elemento cruciale per la crescita psichica del bambino, che per sviluppare il proprio sé necessita di mantenere un legame significativo con la propria storia familiare. Questo significa poter fare riferimento a due genitori, uno per ciascun sesso, e al loro ambiente di appartenenza, costituito dalle famiglie di origine che a loro volta sono portatrici di idee e valori di riferimento.

La madre e il padre possono essere persone con caratteristiche di personalità molto differenti, e che provengono da ambienti socio-culturali distanti (a volte ci sono lingue e religioni che differenziano mamma e papà), tuttavia non è nocivo che i figli sperimentino atteggiamenti educativi e modalità relazionali diverse. Succede spesso che in fase di separazione vengano enfatizzati dai coniugi esclusivamente gli elementi di divisione, come se la rottura del legame matrimoniale portasse a distruggere anche quello genitoriale, mentre è sottovalutato il bisogno fondamentale dei figli di conservare un rapporto affettivo con entrambe i genitori.

Dallo studio della psicologia evolutiva sappiamo che entrambe le figure genitoriali concorrono alla formazione di una immagine di sé coerente e valorizzata, mentre la svalorizzazione di un genitore si ripercuote inevitabilmente sul figlio, che disprezza quella parte di sé che “appartiene” al genitore rifiutato. Questo fenomeno si collega ad un altro che si ritrova frequentemente nelle separazioni conflittuali: i figli, soprattutto se adolescenti, tendono a idealizzare e ad allearsi con uno dei due genitori (spesso quello che vive con loro) concentrando sull'altro genitore tutti i sentimenti negativi e la responsabilità del fallimento familiare. In questo modo i figli individuano un colpevole della situazione dolorosa sul quale concentrano tutti i sentimenti negativi, mentre l'altro genitore è considerato colui che rassicura contro le angosce di abbandono e di perdita.

Questa semplificazione spesso non è stabile e dà luogo ad alleanze altalenanti, ora con l'uno ora con l'altro dei genitori; alleanze che perpetuano conflittualità e continue discordie.

Per il bambino i vantaggi dell'affido congiunto sono molteplici:

- l'affido congiunto diminuisce i sentimenti di perdita. La separazione dei genitori, benché dolorosa, non corrisponde alla perdita di uno dei due –quello non convivente- per cui il bambino non subisce cambiamenti troppo radicali.
- L'affido congiunto attenua il “conflitto di lealtà” al quale spesso sono sottoposti i figli di coppie separate in disaccordo; in questo caso i bambini vivono nell'ansia di dispiacere all'uno o all'altro genitore. Se i genitori sono posti su un piano di parità e mantengono entrambe l'accesso al figlio, egli non si sente cattivo e traditore se vuole bene a tutti e due. Infatti è molto importante che il bambino sia libero di esprimere affetto e attaccamento verso i genitori, anche quando essi sono separati e in conflitto fra di loro.
- L'affido congiunto garantisce l'esposizione ad entrambe i modelli genitoriali, favorendo un legame positivo con la propria storia generazionale. Questo aspetto è molto importante per la crescita psicologica del bambino, infatti le figure genitoriali forniscono modelli di identificazione che servono a costruire l'identità personale e sessuale. Per avere delle positive identificazioni il figlio non dovrebbe vergognarsi della sua somiglianza al genitore, anche se egli non vive più con lui.
- L'affido congiunto dà la possibilità ad entrambi i genitori di svolgere un ruolo educativo e normativo nei confronti dei figli. Succede frequentemente che il genitore non affidatario (di solito il padre) avendo a disposizione poco tempo, assuma un ruolo prevalentemente gratificante, dando molto spazio al divertimento dei figli senza preoccuparsi di dare delle regole educative. Si crea pertanto un'atmosfera di vacanza un po' artificiosa, che rende difficile mantenere la barriera generazionale che caratterizza la relazione genitore-figlio; il genitore si atteggia ad “amico” e compagno di gioco con l'illusione di accattivarsi il consenso del bambino e di attenuare il dispiacere della separazione.
- Anche i conflitti basati sulle rivendicazioni economiche si attenuano se i genitori hanno gli stessi diritti-doveri verso i figli. Nell'affidamento ad un solo genitore spesso l'elemento economico viene utilizzato come mezzo per ottenere una maggiore frequentazione del figlio (quando il genitore si sente escluso) o come arma di ricatto da parte del genitore affidatario; un po' come se ci fosse un pagamento dell'accesso al figlio. Benché nelle separazioni siano sempre presenti contenziosi di tipo economico, che rappresentano una sorta di risarcimento per il dolore psichico e per le colpe attribuite al partner, si cerca almeno di non fare ricadere questo tipo di conflittualità sulle spalle dei figli.

Per approfondire

Vittorio Cigoli 1998 “Psicologia della separazione e del divorzio” Bologna, Il Mulino

Marino Maglietta 2006 “L'affidamento condiviso dei figli” Milano, Franco Angeli